

Sul welfare dei professionisti è battaglia in Parlamento

PER LE CASSE PREVIDENZIALI PRIVATE IL DISEGNO DI LEGGE IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA RAPPRESENTA UN PRIMO PASSO IN AVANTI, MA NON È ABBASTANZA. E SCATTA IL GIOCO DELLE LOBBY

Catia Barone

Milano

La battaglia sul welfare dei professionisti non si chiude con il Jobs act degli autonomi. Per le casse previdenziali private il testo in discussione alla Camera rappresenta un primo passo in avanti, ma non è abbastanza.

Il disegno di legge interessa 5,5 milioni di lavoratori autonomi (un terzo sono liberi professionisti iscritti alle casse Adepp, l'associazione degli Enti di previdenza privati), ma lo stanziamento previsto non è sufficiente a garantire una rete di tutela adeguata: «Non si può fare a meno di notare che per il 2017 il Jobs act degli autonomi ha una dote di 50 milioni di euro da dividere su una platea di milioni di lavoratori» dice Alberto Oliveti, presidente di Adepp. «Noi rappresentiamo circa un terzo di questa platea potenziale e ogni anno spendiamo in assistenza una cifra pari a dieci volte tanto l'intera dotazione prevista dal disegno di legge - sottolinea Oliveti - i dati in nostro possesso mostrano che se avessimo un trattamento fiscale analogo a quello che c'è nel resto d'Europa potremmo dare il doppio delle prestazioni assistenziali».

Adepp ha presentato una piattaforma per chiedere diversi adattamenti normativi specifici al Jobs act del lavoro autonomo, tra cui l'eliminazione o la riduzione della doppia tassazione. Oggi l'imposizione fiscale sui rendimenti è del 26 per cento, e le pensioni sono tassate due volte:

quando i contributi versati vengono investiti e durante dell'erogazione della prestazione. «Le società che agiscono sul mercato finanziario a livello speculativo hanno la stessa imposizione fiscale di un ente di previdenza - sottolinea Walter Anedda presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti - e già questo la dice lunga, visto che non andiamo a ripartire quote di utili ai nostri iscritti, ma paghiamo le loro pensioni, oltretutto per una attività delegata dallo Stato». «Il vero problema è che su questo aspetto - continua Anedda - l'interlocuzione politica è tale per cui ci viene riferito "avete ragione, ma la situazione finanziaria dello stato non ci permette di ridurre il trattamento fiscale agli enti di previdenza". Il paradosso è in meno di cinque anni la tassazione è più che raddoppiata».

Le casse puntano il dito anche sulla tassazione degli assegni assistenziali. Il presidente della Cnpadec ci spiega tutto con due esempi: un commercialista si ammala gravemente e si assenta dallo studio per più di 3 mesi. In questo caso riceve un contributo che fiscalmente si considera sostitutivo di una parte del reddito e viene tassato. Allo stesso tempo un altro commercialista perde lo studio e la casa per il terremoto. La Cassa può intervenire riconoscendogli un contributo solidaristico che va a colmare il danno, ma sulla carta non sostituisce il reddito e quindi non è soggetto a tassazione. «Il problema - spiega Anedda - è che l'intervento della Cassa non è di tipo assicurativo bensì solidaristico e la fiscalità dovrebbe tenerne conto. In pratica, entrambi i casi rappresentano degli interventi di tipo assistenziale eppure hanno trattamenti diversi». L'ideale, secondo

il presidente della Cassa sarebbe ottenere almeno una riduzione della tassazione per tutti quei contributi che di fatto sono di tipo solidaristico, anche se configurabili come sostitutivi del reddito.

Ma la lista delle modifiche proposte da Adepp è lunga: i redditi prodotti dal professionista che ha una Stp vanno considerati redditi da lavoro autonomo con i relativi contributi da versare; è necessario dedurre le quote di ammortamento oltre che del leasing (attualmente le norme incentivano solo forme di affitto) così come un maggiore sostegno alla genitorialità e così via.

Dulcis in fundo, torna anche la richiesta di più autonomia e competenze delle casse come sottolinea Giuseppe Santoro, presidente di Inarcassa: «Siamo investitori di lungo periodo e non vogliamo vivere di regole contingenti. Siamo un soggetto privato e la nostra autonomia decisionale è il più importante presidio della bontà delle nostre politiche. Siamo un ente che produce welfare, che amministra e assicura la previdenza e l'assistenza dei nostri associati. La garanzia di questa funzione e degli strumenti che la difendono non può essere subordinata a scelte incompatibili con le nostre finalità. I nostri progetti vanno costruiti su regole certe, su investimenti di breve e lungo periodo con adeguati criteri di rischio e rendimento. Spero che questo sia un anno di scelte coraggiose anche per il Governo compiute per sostenere l'autonomia delle casse di previdenza e il loro welfare, con la riduzione della doppia tassazione, l'eliminazione delle norme sulla spending review e, perché no, con l'integrazione al ministero del lavoro di un innovativo sottosegretario alle professioni».



[I PUNTI IN DISCUSSIONE]

Ecco i temi su cui le casse professionali stanno discutendo con il governo:

FISCO E ASSISTENZA

Gli assegni assistenziali dovrebbero essere esenti dalle imposte. In alternativa si potrebbe prevedere un' imposta sostitutiva del reddito del 10% come previsto per il welfare aziendale ai dipendenti. Attualmente la maggior parte dei sussidi fanno reddito. Il paradosso è che un aiuto economico dato a un professionista in stato di bisogno gli aumenta il reddito imponibile facendogli venire meno il diritto a molte agevolazioni.

SPENDING REVIEW

La Corte costituzionale le ha dichiarate illegittime. Le risorse fin qui accantonate dalle Casse potrebbero essere destinate al welfare sussidiario per i liberi professionisti.

PIÙ AIUTI PER GLI ISCRITTI

Meno tasse sugli enti, più aiuti economici per gli iscritti. Riducendo o togliendo il carico fiscale sui rendimenti degli investimenti si possono raddoppiare le risorse per l'assistenza. Oggi l'imposizione fiscale sui rendimenti è del 26%, con il paradosso che le pensioni vengono tassate due volte: nel momento in cui i contributi versati vengono investiti e nel momento dell'erogazione della prestazione.

SPESE PER LA FORMAZIONE

Per l'aggiornamento professionale, permettere la deducibilità anche dei costi connessi (es: spese di soggiorno per partecipare a un corso) e non solo delle spese di formazione in senso stretto (es: l'iscrizione al corso). Il ddl introduce la deducibilità delle spese per convegni per formazione fino a 10mila euro all'anno ma con forti restrizioni.

SPESE ALBERGO

Nessuna differenza in termini fiscali tra quelle fatturate direttamente dal cliente e quelle pagate dal professionista. Le spese per albergo, alimenti e bevande non fanno comunque parte del compenso del professionista. Attualmente, quando vanno in trasferta, i lavoratori dipendenti vengono rimborsati a piè di lista senza l'applicazione di tasse. I professionisti invece possono dedurre le spese solo in alcuni casi.

IMMOBILI

Deducibilità delle quote di ammortamento oltre che del leasing. Attualmente le norme incentivano forme di affitto invece di acquisto degli immobili strumentali.

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

I redditi prodotti dal professionista vanno considerati redditi da lavoro autonomo. Su questi le società sono tenute a versare i contributi previdenziali.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Il sistema di versamento va semplificato evitando la doppia imposizione. Il contributo inoltre va in parte destinato direttamente a favore del libero professionista per: maternità, sanità integrativa, sostegno alla professione.

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Contributi volontari, indennità minima più ricca, pari tutele per libere professioniste e lavoratrici part time.

SANITÀ INTEGRATIVA

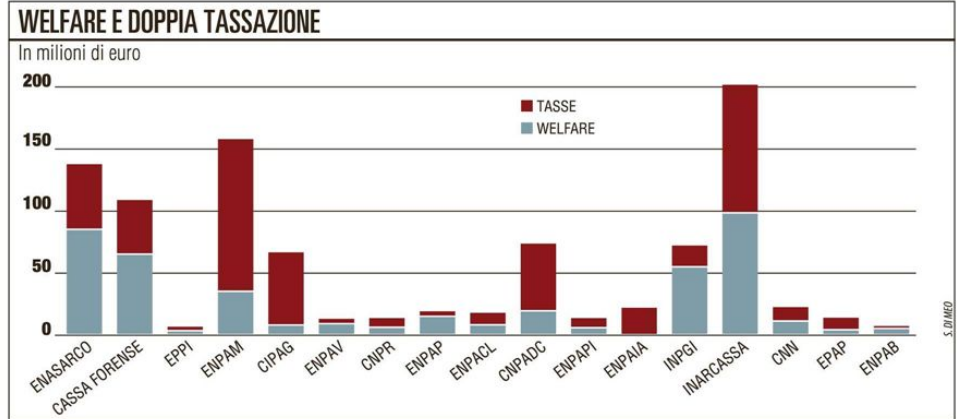
Le casse dovrebbero essere incluse nei soggetti che possono costituire fondi sanitari integrativi con disciplina fiscale vantaggiosa.

NEET

I giovani professionisti con reddito basso vanno inclusi nella categoria dei Neet per cui sono previste una serie di misure e incentivi come Garanzia giovani.

AUTONOMIA E COMPETENZE

Più autonomia e competenze più ampie alle Casse in previdenza complementare e sanità integrativa.



Il presidente dell'Adepp, l'associazione delle casse di previdenza dei professionisti, **Alberto Oliveti** (1); **Walter Anedda** (2), presidente della Cassa dei commercialisti; il presidente di Inarcassa, **Giuseppe Santoro** (3) e il presidente della Cassa del Notariato, **Mario Mistretta** (4)

